

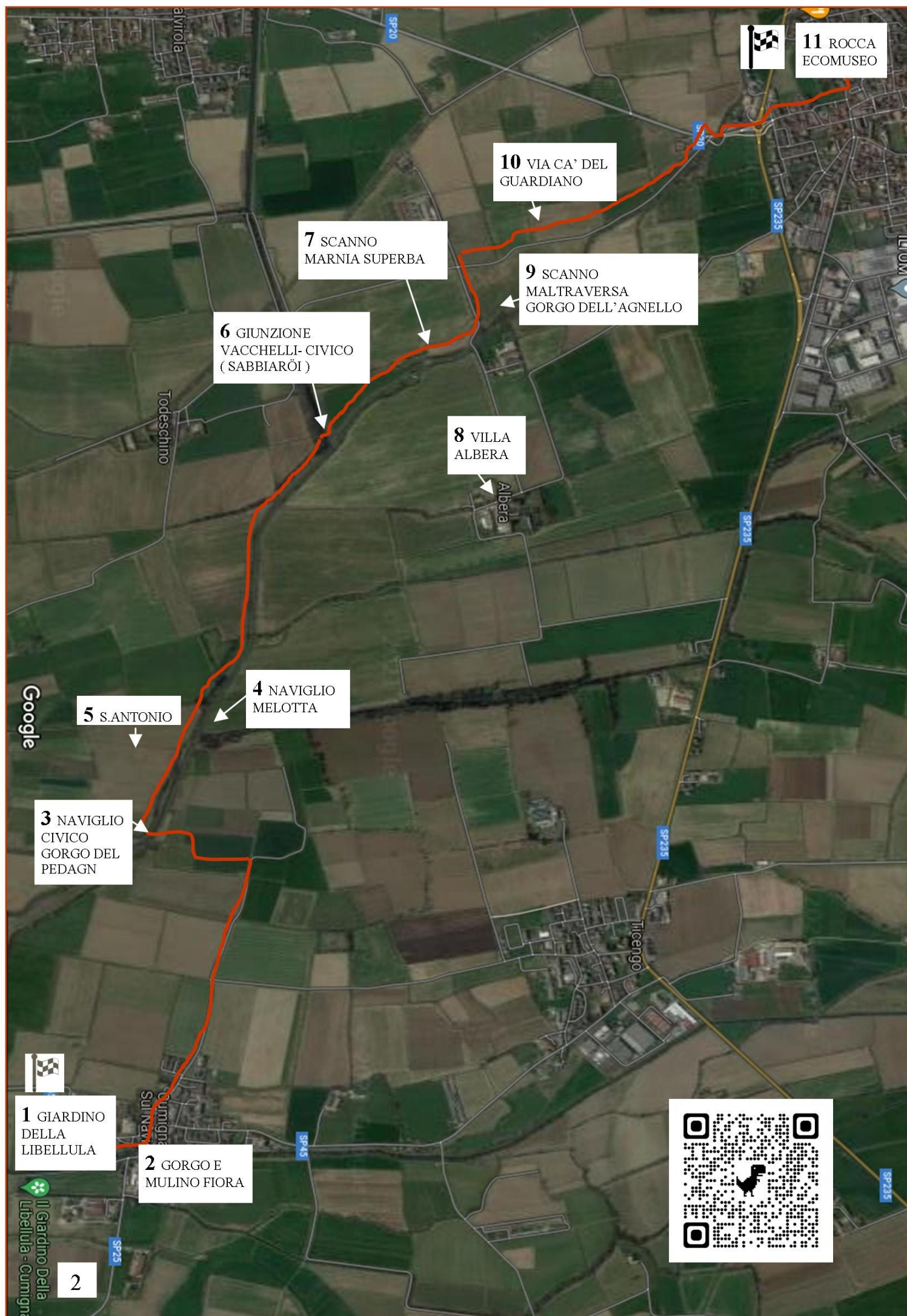


Patto di Comunità 2021 Cumignano sul Naviglio

**Fare Legami
per vie di terra e di acqua**

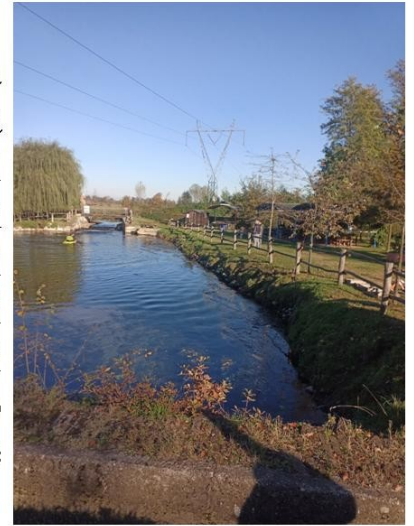
CAMMINATA INAUGURALE

**" Dal Giardino della Libellula
all'Ecomuseo di Romanengo "**



1. IL GIARDINO DELLA LIBELLULA

Nel mezzo della campagna una piccola oasi. Una bella opera di recupero e valorizzazione del territorio, posta alla confluenza del Naviglio Nuovo Pallavicino con il Naviglio Grande Pallavicino, dove il primo forma un gorgo denominato Gorgo della Ghiacciaia. Un punto di aggregazione e socializzazione per il piccolo comune di Cumignano sul Naviglio. Motivo di orgoglio per i volontari dell'associazione “ LA LIBELLULA” che lo ha creato e che contribuisce a mantenere pulito e fruibile un luogo unico.



IL GORGO DELLA GHIACCIAIA (el gurg de la giasèra)



Prima dell'invenzione del frigorifero, per la conservazione degli alimenti durante i caldi mesi estivi, venivano costruiti dei “frigoriferi” naturali, le ghiacciaie, cioè ambienti in cui veniva prodotto e immagazzinato il ghiaccio. In questo luogo si trovava appunto una ghiacciaia, un impianto nel quale le acque venivano deviate per essere trasformate in ghiaccio, per poi immagazzinarlo e trasportarlo al momento del bisogno.

IL NAVIGLIO PALLAVICINO (la Siria)

I Marchesi Pallavicino Gaetano, Abate Giuseppe e Galeazzo VII, cugini, proprietari particolari delle acque della roggia Molinara e cavo delle Fontane, che andavano infruttuosamente a scaricarsi nel fiume Oglio, decisero di utilizzarle ed intrapresero a tale scopo nell'anno 1780 la grandiosa opera del Naviglio Nuovo, ultimato nel 1782 con il costo di 50 mila zecchini d'oro. Queste acque scaricandosi nel Naviglio Grande accrebbero il beneficio che le acque del Condominio Pallavicino già portavano alla provincia cremonese inferiore. Il Naviglio Nuovo, inizia presso Torre Pallavicina, al punto di confluenza della roggia Molinara, cavo delle Fontane e cavo di Suppeditazione, le cui acque unite costituiscono la sua portata. Scorre in linea tortuosa nella vallata dell'Oglio fino a Soncino, dove costituisce un tratto della fossa che circonda l'abitato. Dopo alcune tratte e risvolti si avvicina all'abitato di Cumignano sul Naviglio, dove presso il Gorgo della Ghiacciaia si congiunge al Naviglio Grande. La sua lunghezza è di 13,165 km. É attraversato da 38 ponti-strada, 32 ponti-canale e 15 canali.



Naviglio Nuovo a Soncino

NAVIGLIO GRANDE PALLAVICINO



Il Naviglio Grande Pallavicino è un canale ad utilizzo essenzialmente irriguo che scorre per circa 35 km nelle province di Bergamo e Cremona. Venne realizzato a partire dal 1512 per volontà del marchese Galeazzo Pallavicino, allo scopo di irrigare gli estesi possedimenti a lui lasciati in dote dalla moglie Margherita Sforza. Esso trae origine del fiume Oglio tra Calcio e Pumenengo, scorre verso sud attraversando il centro di Torre Pallavicina. Proseguendo, bagna Isengo, lambisce Ticengo, attraversa Cumignano e dopo aver ricevuto le acque del Naviglio Nuovo Pallavicino si dirige verso la località Tombe Morte, importante nodo idraulico presso Genivolta, dove viene sorpassato mediante un'antica navazza dal Naviglio Civico ed impinguato dal Canale Vacchelli. Procedendo in direzione sud-est, sfiora Casalmorano, tocca Mirabello ed attraversa Casalbuttano.

Dopo aver incrociato nuovamente il Naviglio Civico, termina il suo percorso alla strada provinciale di Bordolano, presso la cascina Graffignana, tra l'omonimo santuario e Cignone, dando origine ai cavi Canobbia Vecchia e Ciria Vecchia. IL Naviglio Grande, il Naviglio Nuovo, i cavi Ciria e Canobbia fanno parte della rete di canali per secoli di ragione del Condominio Pallavicino, costituito dai rappresentanti dei tre rami del nobile casato, il quale alla fine dell'Ottocento ne fece vendita al Consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio cremonese, attuale titolare. Lungo il corso del Naviglio Grande si trovano quattro grandi salti di fondo, realizzati allo scopo di ridurre la pendenza e dare moto ad opifici idraulici a Cumignano, a Genivolta in località Rezza, a Mirabello e a Casalbuttano. A cavallo tra i secoli XIX e XX sugli ultimi tre furono realizzate centrali idroelettriche, disattivate tra gli anni quaranta e settanta del Novecento. Negli ultimi anni quella in località Rezza e Mirabello Ciria sono state riattivate.



2. GORGO E MULINO FIORA

La costruzione del Mulino di Cumignano sul Naviglio sembra si possa far risalire al secondo decennio del Cinquecento. Nel 1536 i Tinti lo alienarono



all'Ospedale Maggiore di Cremona, il quale, a distanza di un trentennio, lo affittò allo stesso nobile casato insieme alla vasta possessione di Cumignano. A quell'epoca l'opificio era formato da un mulino con due ruote ed un torchio da olio, ai quali verso la fine del secolo fu aggiunta una pista da riso. L'Ospedale rimase pieno proprietario dell'opificio fino ai primi dell'Ottocento, quando investì dell'utile dominio la famiglia

Ceriali, alla quale sessant'anni dopo subentrò Claudio Fouquet. Costui, dopo averlo riscattato dal Pio Luogo, lo alienò a Francesco Fiora, la cui famiglia ne detenne la proprietà per circa un secolo. Negli anni Settanta del Novecento l'opificio fu dismesso e nel 1990 levate le tre grandi ruote onde, poter ampliare i locali della ditta nel frattempo subentrata.

(Notizie fornite dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi e da Gian Franco Manfredini)

NAÏLE

NAÏLE (el naïle, el naïle éc)

E' la denominazione dialettale del naviglio civico di Cremona derivato dal fiume Oglio in territorio di Calcio (BG) ed ulteriormente impinguato da acque di fontanile lungo il suo percorso, oltre che da un consistente apporto da parte del canale Vacchelli una prima volta a Salvirola, tramite una "bretella" e poi ancora in località Tomba Morta, presso Genivolta, una seconda volta. Autentica spina dorsale del territorio agricolo cremonese il Naviglio Civico eroga acqua ad una moltitudine di cavi irrigui da esso in parte o totalmente dipendenti.

Alla fine del lungo tragitto le sue acque si gettano nel Po presso Cremona. Derivato dall'adattamento di precedenti corsi d'acqua naturali per servire alla navigazione, al movimento di ruote idrauliche, al riempimento delle fosse cittadine e allo spurgo della rete fognaria di Cremona, viene documentato come navigium per la prima volta nel 1226 e poi ancora dal 1233 in avanti.

Destinato sempre più, in seguito, a soddisfare le esigenze irrigue delle campagne attraversate fu avvertita con urgenza la necessità di assicurargli un apporto idrico più consistente, pertanto, ottenuto nel 1329 da Ludovico il Bavaro il privilegio di estrarre acqua dall'Oglio, si pose mano alla realizzazione delle opere di derivazione sin dal 1337 dando vita ad un canale e ad una rete irrigua connessa, di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'economia cremonese, dal medioevo ai nostri giorni.



Nutria: Roditore di grandi dimensioni, con lunghezza della testa e del corpo tra 430 e 635 mm, un peso tra 5 e 10 kg, talvolta fino a 17 kg. I maschi sono solitamente più grandi delle femmine. È una specie semi-acquatica, notturna e serale, anche se è spesso visibile di giorno, in particolare durante i periodi più freddi. Vive in acquitrini, rive dei laghi e corsi d'acqua lenti. Sebbene preferisca acqua dolce e fresca, alcune popolazioni delle isole cilene vivono in acque salate o salmastre. Costruisce piattaforme di vegetazione dove si nutre e si cura la pelliccia. Utilizza tane di altri animali come rifugio, oppure scava sistemi di cunicoli che variano da semplici tunnel a complessi di camere e passaggi che si estendono per oltre 15 metri.



3. GÙRCH DEL PEDÀGN e PEDÀGN

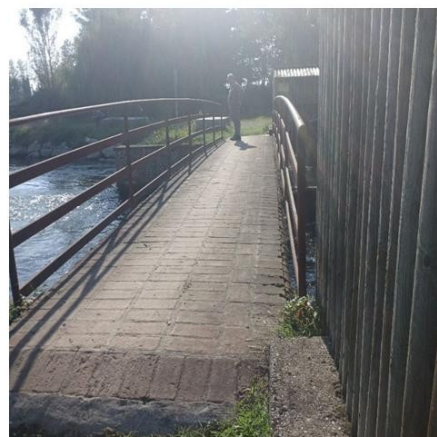
GÙRCH DEL PEDÀGN [el gùrch del pedàgn]

È il nome popolare del vasto slargo prodotto dal salto d'acqua che stramazza dalla soglia creata nel naviglio civico per derivare le tre bocche della roggia Cappellana in sponda sinistra. Dialettale "gùrch/gùrt " gorgo, tonfano a valle di uno sbarramento tracimato da una massa d'acqua"



PEDÀGN [el pedàgn]

È questo il nome di una passerella gettata a scavalco del naviglio civico di Cremona appena a monte del cosiddetto *gùrch del pedàgn* o 'gorgo della Cappellana', che è una roggia derivata dal naviglio in sponda sinistra e adiacente al campo *le Lime*. Attraverso questa passerella, attuata per accedere alle paratoie delle tre bocche di estrazione della roggia Cappellana, si può procedere alla volta di Ticengo e di Cumignano sul naviglio attraverso percorsi campestri. Dialettale *pedàgn* nel senso di "passerella, stretto ponte", dal latino*(*pons*) *pedaneus* "ponte che si percorre solo a piedi".



Ontano nero È un albero alto intorno ai 10 metri, eccezionalmente fino a 20-25 metri, talvolta con portamento arbustivo, con corteccia fessurata longitudinalmente, di colore nero. Il legno e le radici hanno una caratteristica colorazione variabile dal giallo-aranciato al rosso-aranciato. È un elemento tipico della vegetazione riparia, associato ad altre piante tipiche di questo ambiente, come i salici e i pioppi. Un aspetto particolare è la relazione simbiotica delle radici

degli ontani con microrganismi azotofissatori del genere *Frankia*. Gli ontani sono quindi specie che arricchiscono il suolo di azoto.

4. NAVIGLIO DELLA MELOTTA



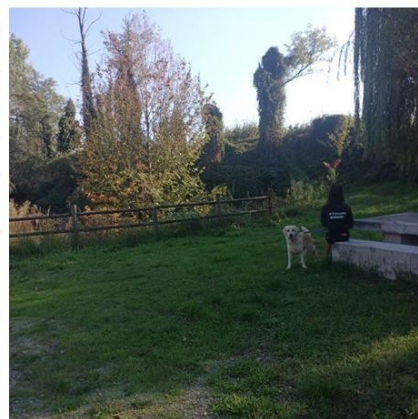
NAILET (el Nailèt) Il Naviglio della Melotta fu fatto scavare nel 1442 da Francesco Sforza (che aveva ricevuto in dote dalla sposa Bianca Maria Visconti tutto il territorio cremonese) con lo scopo di aumentare la capacità del già esistente Naviglio Civico della Città di Cremona per il trasporto di merci su imbarcazioni. La nuova via d'acqua, una volta completata, prese il nome di *Naviglio Nuovo* (mentre il ramo di Naviglio Civico che già esisteva assunse la denominazione

di *Naviglio Vecchio*, o *Naviglio di Casaletto* dal nome di una delle località attraversate).

Il Naviglio della Melotta si diparte dal naviglio Civico a valle dell'abitato di Fontanella, nella bassa bergamasca. Dopo circa cinque chilometri di corso, entra in Territorio Cremasco, dove tocca il paese di Melotta in una sorta di forra, incidendo il cosiddetto Pianalto di Romanengo, un rilievo a sommità tabulare (la cui altezza media è tra i 10 e i 15 metri al di sopra del livello medio della pianura circostante) che i geologi hanno identificato come un relitto dell'antica pianura Padana formatosi in epoca pleistocenica prima dell'ultima glaciazione. Questo tratto del corso del Naviglio, per le caratteristiche peculiari dell'ambiente circostante, costituisce area protetta dalla Regione Lombardia a partire dal 1980 (*Riserva naturale Naviglio di Melotta*). Superato il pianalto, il canale si dirige verso sud-est, convergendo verso il ramo principale del Naviglio Civico di Cremona, nel quale confluisce presso l'abitato di Albera (frazione del comune di Salvirola)



Salice piangente - Il salice piangente (*Salix babylonica*) è un albero deciduo che raggiunge normalmente l'altezza di 10–15 m (può arrivare a 25), i rami sono penduli e sottili, caratteristica esaltata nelle varietà ornamentali. L'albero assume così un



portamento particolare, riverso in basso. Le foglie sono disposte a spirale, di colore verde chiaro, strette e lunghe (0,5-2 x 4–16 cm), appuntite, con margini finemente seghettati. In autunno, prima di cadere, diventano giallo dorato. I fiori, come in tutti i salici, sono riuniti in amenti, che appaiono precocemente in primavera. Gli amenti maschili e femminili compaiono su alberi distinti (pianta dioica). I frutti sono capsule, con molti piccoli semi provvisti ciascuno di un ciuffo di peli bianchi e setosi.

5. SANT'ANTÒNE

SANT'ANTÒNE [sant'antòne; la casina sant'antòne] Era questo il nome di una piccola cascina sorta nel 1935 sull'estremo lembo settentrionale del territorio comunale di Trigolo, nell'ambito dei campi detti *i Castelèt*, costituenti in origine un ampio dosso sabbioso ancor oggi rilevato sulla valletta in cui scorre il poco distante naviglio civico di Cremona. Demolita nel 1979 poiché da tempo disabitata e cadente, fu dedicata a S. Antonio abate, una cui piccola effigie a bassorilievo, di fattura tradizionale, risaltava sulla facciata dell'edificio principale, per motivi che si possono supporre di ispirazione devozionale e propiziatoria.



N o c e : J u g l a n s è un genere di piante, angiosperme dicotiledoni, appartenente alla famiglia delle Juglandaceae, comunemente note con il nome generico di **noci**. Il nome del genere deriva dal latino *Iovis glans* (ghianda di Giove). La specie più conosciuta è *Juglans regia*, noto come noce da frutto o noce bianco. Quest'ultimo è la principale specie da cui viene prodotto l'omonimo frutto Noce commestibile.

Robinia: Pianta con portamento arboreo (alta fino a 25 metri) o arbustivo; spesso ceduata, con forte attività riproduttiva agamica, i polloni spuntano sia dal colletto sia dalle radici. Corteccia di colore marrone chiaro molto rugosa. Foglie imparipennate, lunghe fino a 30-35 cm con 11-21 foglioline ovate non dentate lunghe fino a 6 cm con apice esile. Aperte di giorno mentre la notte tendono a sovrapporsi. Fiori bianchi o crema, lunghi circa 2 cm simili a quelli dei piselli, riuniti in grappoli pendenti di profumo molto gradevole. Frutti a forma di baccello prima verdi poi marroni lunghi circa 10 cm, deiscenti a maturità. Presenza di numerose spine lunghe e solide sui rami più giovani.



In Italia la robinia è stata introdotta nel 1662 nell'Orto botanico di Padova, ossia appena sessanta anni dopo la sua introduzione in Europa per opera del giardiniere del re di Francia Enrico IV, Jean Robin.

6. GIUNZIONE CANALE VACCHELLI - NAVIGLIO CIVICO I SABBIARÖI



È il luogo dove il Canale Vacchelli cede un primo e considerevole impinguamento al Naviglio Civico, il secondo sarà alle Tombe Morte. Infatti nel periodo estivo la penuria d'acqua del Naviglio si fa sentire e giunge qui quasi a portata nulla. Il ponte canale consente il



passaggio delle rogge Agosta alta e Marnia Superba, oltre a una passerella ciclopedonale.

7. SCANNO MARNIA SUPERBA

È il gorgo in prossimità dell'alzaja della roggia Marnia Superba che va ad irrigare parte delle campagne trigolesi.



Platano è un genere di piante appartenente alla famiglia Platanacee. I platani sono alberi monumentali adatti come piante ornamentali per decorare viali, parchi e giardini di notevoli dimensioni, nonché per l'arredo urbano grazie alla notevole resistenza allo smog delle metropoli



8. VILLA ALBERA

La villa Albero, privata e non visitabile, è un raro esempio di residenza in provincia di Cremona la cui architettura si rifà ai dettami del Palladio. Le origini vanno fatte risalire al 1678 quando Carlo II Schizzi, esponente di un antichissima e nobile famiglia, acquistò beni presso l'Albero dagli eredi di Giovanni Freccavalli. Tra gli edifici rustici il nobile Schizzi fece innalzare il palazzo tra il 1682 ed il 1692 e non fu concluso a causa del sopraggiungere della guerra di secessione spagnola e che portò in Lombardia gli eserciti imperiale e franco-spagnolo; in particolare, il soggiorno invernale degli assiani portò devastazioni e la morte degli animali allevati con conseguente



Anche i discendenti, probabilmente a causa di morti premature, non portarono a compimento l'edificio. Nel corso del Settecento vi abitava quale proprietaria Anna Maria Schizzi che si tenne per sé il palazzo affittando la tenuta. Le successe alla sua morte il figlio Ignazio Maria Zucchelli che sposò la marchesa



Anna Alberighi di Quaranta alla quale passò la villa alla morte del marito. Si sposò in seconde nozze con il marchese Luigi Fassati che aggiunse al proprio nome il cognome degli Zucchelli e che morì



precocemente. L'edificio pervenne quindi al figlio Francesco Fassati Zucchelli e, nel 1824, al fratello Giuseppe e da questi ai vari discendenti diretti fino al pronipote ed omonimo Giuseppe che alla fine del secolo vendette la villa alla famiglia Caffi, a

quell'epoca declassata a edificio agricolo, probabilmente perché ormai in degrado. La villa fu per decenni abbandonata a sé stessa finché nel 1985 pervenne alla famiglia Farinotti di Milano che provvide ad effettuare un completo ripristino per riportare la villa agli antichi splendori.

(Caramatti e Zucchelli)

9. SCANNO ROGGIA MALTRAVERSA GORGO DELL'AGNELLO

È il gorgo creato dopo l'alzaja della roggia Maltraversa le cui acque vanno ad irrigare le

campagne di
Fiesco e
Castelleone



Cascina Ronca



10. VIA CÀ DEL GUARDIANO

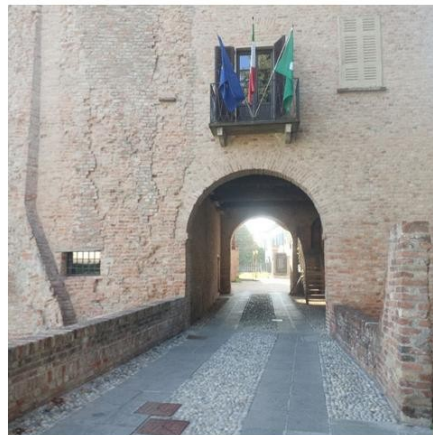


È la via intercomunale che porta a Salvirola e Trigolo passando per la cascina Ronco Todeschino. Prende il nome dalla casa del guardiano, posta alla diramazione del Canale Vacchelli.



11. ROMANENGO

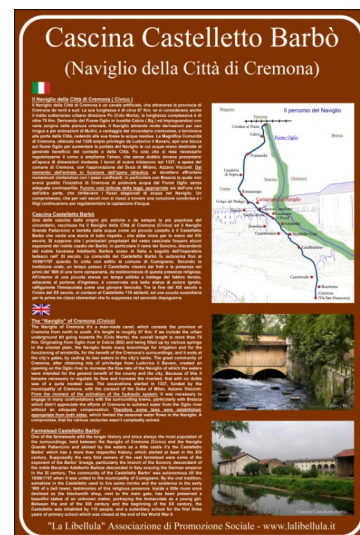
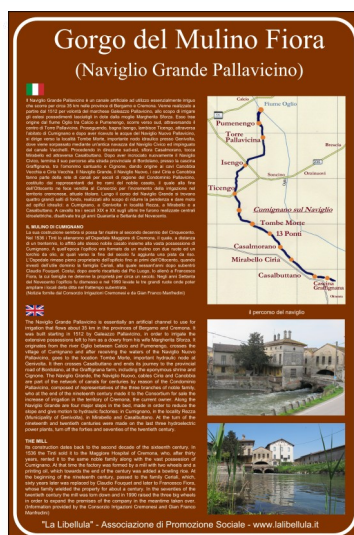
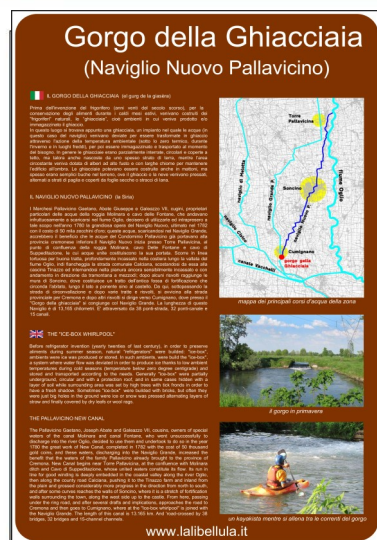
A Romanengo troviamo la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e S. Biagio e a poca distanza la Rocca, sede dell'Ecomuseo del Pianalto di Romanengo e della valle dei Navigli cremonesi.



LA ROCCA DI ROMANENGO

La fondazione del castello e del borgo franco di Romanengo risale all'anno 1192 come luogo strategico posto al confine nord-occidentale del territorio cremonese con quello cremasco, con la finalità di controllare il deflusso delle acque dirette verso Cremona





Esempi di cartelli storici, posizionati da “ La Libellula aps “ di Cumignano sul Naviglio, in vari punti del territorio, lungo le vie d’acqua

www.lalibellula.it

www.farelegami.it

www.ecomuseoromanengo.it

comune Salvirola

TPA Trigolo



Notizie naturalistiche tratte da Wikipedia. Bibliografia del territorio, dove non specificato, tratte da:
Toponomastica di Trigolo di V. Ferrari e A.Labadini Ed. Provincia di Cremona . Cura dei testi: Agostino Barbieri
Stampa dell’opuscolo a cura del Comune di Trigolo